Comunicato stampa

Aprile 2014

**DALLA FIRMA ALLE OPERE IN 9 STORIE**

*La nuova campagna media C.E.I.* *in onda dal 13 aprile*

L’Italia dell’8xmille e gli interventi di solidarietà nei Paesi in via di sviluppo tornano da domenica 13 marzo in tre spot tv. Nelle immagini il resoconto di 9 opere, 7 nazionali, una realizzata in Etiopia, una nelle Filippine.

Ai filmati da 15 e da 30 secondi, girati a Bari, Lamezia Terme, Alessandria, Trieste, Bologna, Reggio Calabria e Matera, oltre che nella provincia filippina di Leyte e nella capitale etiope Addis Abeba, si affiancheranno i trailers web dedicati agli stessi interventi, scelti dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa tra le migliaia resi possibili dalle firme dei fedeli italiani.

Obiettivo è ricordare la partecipazione. La Chiesa cattolica infatti si affida alle libere scelte dei cittadini, da riconfermare ogni anno, per proseguire la sua opera di pastorale, caritativa e di sostentamento dei sacerdoti diocesani.

Al servizio del Paese, dei più fragili ed esposti alla crisi economica, a cui è necessario ridare speranza e risorse per ripartire. L’impegno di promozione umana è esteso anche alle nazioni in via di sviluppo, dove la recessione globale ha aumentato insicurezza e disuguaglianze.

La regia del progetto è di Stefano Palombi, direttore della fotografia Gianluca Laudadio, photoreporter Francesco Zizola. Il tema musicale è *The time of times* del cantautore *indie* rock inglese Badly Drawn Boy.

In allegato, il dettaglio degli interventi al centro della campagna di comunicazione C.E.I. 2014.

**ARCHI (REGGIO CALABRIA)**

**Un doposcuola per progettare il futuro**

Archi, oltre 10 mila abitanti, area metropolitana nord di Reggio Calabria. Quartiere ad alta percentuale di popolazione giovanile, per cui costruire un domani alternativo all’oppressione mafiosa. Il piano periferie della C.E.I. ha raggiunto bambini e famiglie, con il **Centro d’ascolto e di solidarietà “Mons. Italo Calabrò”** promosso dalla Caritas di Reggio Calabria-Bova e gestito dalle suore Francescane Alcantarine, da un secolo al servizio della comunità.

Aperto vent’anni fa, in team con le tre parrocchie di Archi, il Centro promuove l’animazione di strada, con circa 20 operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche, fino ad “Archi-estate”. «In alternativa alla povertà culturale, proponiamo ai minori percorsi di crescita» spiega la superiora, suor Loriana Torelli, per sottrarli agli esempi devianti della strada e a destini distruttivi.

«L’8xmille ci accompagna con 15mila euro l’anno» prosegue. «Poi qui c’è tanta Provvidenza, altrimenti non riusciremmo a coprire le spese. Il Centro è infatti anche presidio di accoglienza, con mensa, docce, distribuzione della spesa, vestiario. Noi siamo solo un canale: il contributo dei reggini e di chi firma, attraverso di noi, arriva a chi ha bisogno».

**TRIESTE**

**Casa accoglienza ‘La madre’ per emergenze familiari**

In una delle più grandi città portuali italiane, gestanti e donne in difficoltà con figli, talora in fuga da maltrattamenti, trovano riparo qui. «**Il Centro “La madre”** è una casa protetta. Consente a chi arriva di ritrovare forze e indipendenza economica, anche se l’inserimento occupazionale è sempre più difficile» spiega Angela Giuliani, coordinatrice delle strutture d’accoglienza della Caritas diocesana.

L’8xmille ha contribuito con 80 mila euro, ampliando ancora la capacità d’intervento della diocesi triestina, che conta anche tre strutture d’alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l’emporio Caritas per la spesa alimentare gratuita o agevolata, l’ambulatorio dentistico. Così da rispondere all’emergenza familiare innescata dalla crisi, che vede in aumento sfratti, violenza domestica e nuove povertà.

«Una volta che riescono a riprendersi, le madri sono piene di volontà e di risorse» conferma Angela Giuliani. «Finora dalla casa ne sono passate circa 270, con un numero poco più alto di bambini, accolte da quattro operatori e quaranta volontari. La Chiesa è una madre che accoglie, anche grazie all’aiuto di chi firma».

[**www.caritastrieste.it**](http://www.caritastrieste.it)

**LAMEZIA TERME**

**Don Panizza: “Percorsi d’aiuto per una società nuova”**

Un prete al servizio degli esclusi, costruttore di solidarietà. **Don Giacomo Panizza e la sua comunità “Progetto Sud”** lavorano al rafforzamento sociale del territorio, anche con la Caritas diocesana. Dal 1976 il sacerdote bresciano si dedica a disabili e fasce deboli, prima spesso relegati in casa, vincendone il silenzio e la rassegnazione. Don Giacomo punta per loro ad autonomia economica e ruolo, non alla sola assistenza.

Sono nate così le cooperative per la formazione, il trasporto e il recupero scolastico dei disabili. E ancora, un centro riabilitazione (in convenzione con la Asl), i gruppi di familiari di minori con handicap, l’inserimento lavorativo per i non vedenti, l’auto-organizzazione all’insegna del “si può fare”. Negli anni ‘80 sul territorio gli operatori intercettavano ancora minori disabili mai andati a scuola: così la comunità promosse in Calabria la prima legge regionale per superare l’emarginazione di questi cittadini (n. 28/84).

Oggi funzionano anche volontariato in carcere e comunità di recupero dalle tossicodipendenze, case-accoglienza per le gestanti e ludoteca nei quartieri a rischio, patti territoriali per l’occupazione giovanile, bottega del commercio equo e azienda agricola bio a sostegno di malati di Hiv. Una galassia di interventi.

Don Giacomo è nel mirino delle cosche dal 2002 quando spezzò il cerchio della paura gestendo un bene confiscato. Subì ripetuti attentati e da allora vive sotto scorta. L’8xmille della Chiesa italiana sostiene la sua opera con 60mila euro l’anno. E la sua missione quotidiana con i fondi per il sostentamento dei preti diocesani.

«Da sacerdote in questi anni ho costruito insieme a persone in carrozzella, famiglie in difficoltà, disarmati e sfiduciati, “perché attraverso di loro fossero manifestate le grandi opere di Dio”» spiega don Panizza. «Ho scommesso su questa pagina del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù spiega così il destino del cieco nato. L’esperienza del fare insieme ha dato molti frutti. C’è una grande fiducia nella Chiesa, il prete può fare sempre la differenza. Tanti cittadini ci affiancano nonostante le intimidazioni perché sanno di costruire così un’Italia diversa anche per se stessi. La dignità di ognuno viene dal Vangelo. Impegnarsi per la giustizia in terre di mafia non è facile, ma io avrei più paura a stare zitto e a sottomettermi ai prepotenti».

[**www.comunitaprogettosud.it**](http://www.comunitaprogettosud.it)

**ALESSANDRIA**

**Il Centro polifunzionale Caritas, cuore della città**

«Un segno dell’azione della Chiesa a favore di chi è in difficoltà» dice il direttore della Caritas diocesana, Giampaolo Mortara, illustrando il Centro polifunzionale, ristrutturato con il contributo dell’8xmille.

Uffici, centro ascolto, mensa da 90 posti, distribuzione abiti, due dormitori. Fino al progetto “Recuperiamoci” che in collaborazione con i commercianti del centro città, ritira alimenti freschi invenduti e in tempo reale li recapita alla mensa Caritas o a domicilio alle famiglie bisognose. Un piano d’intervento all’altezza delle nuove emergenze caritative, che le parrocchie non potrebbero organizzare da sole.

“Le risorse sono sempre limitate, a meno che non si agisca in rete, interpellando cittadini e istituzioni a fare scelte di condivisione» chiarisce Mortara. «Siamo partiti nel dopo-alluvione del 1995. E da allora siamo cresciuti per posti disponibili, capacità d’intervento e progetti. Nostro obiettivo non è la pura assistenza ma accompagnare. Con i poveri facciamo un tratto di cammino. E coinvolgiamo il territorio, perché l’emergenza crisi si vince insieme».

[**www.diocesialessandria.it/**](http://www.diocesialessandria.it/)

**BOLOGNA**

**In difesa delle donne vittime della tratta**

**“Casa Magdala” significa seconda accoglienza e reinserimento per le giovani vittime dei trafficanti.** Alle spalle, i volontari dell’**associazione “Albero di Cirene”** nella parrocchia di Sant’Antonio di Savena (Bologna), guidata da don Mario Zacchini. Sulle orme dalla Comunità ‘Papa Giovanni XXIII’ di don Oreste Benzi (sacerdote per cui è stato avviato a febbraio scorso il processo di beatificazione) promuovono l’apostolato contro la riduzione in schiavitù per sfruttamento sessuale di centinaia di giovanissime.

Nigeriane e rumene sulle strade, cinesi chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituire in nome di debiti irriscattabili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi comincia anche a Casa Magdala. Grazie alle operatrici, con borse di studio e formazione. Le firme hanno contribuito con 80 mila euro. «Di notte raggiungiamo anche le donne rimaste in strada» spiega Marco Bruno, uno dei fondatori, a nome dei circa 40 volontari «per non lasciarle isolate. Ci confidano grandi sofferenze, la paura di morire in balia di sconosciuti».

Tra le attività anche incontri nelle scuole sul business della tratta e il ruolo dei clienti. In Italia per legge considerati irresponsabili, pur rafforzando di fatto i gruppi criminali sul territorio. «In quest’esperienza la parrocchia è snodo centrale» evidenzia Bruno. «Senza un sacerdote la comunità non diventa lievito».

[**www.alberodicirene.org**](http://www.alberodicirene.org)

**MATERA**

**‘La Tenda’, un tetto per chi non ha più sicurezze**

Uno stabile donato alla Chiesa diventato **sede Caritas e centro d’accoglienza**. L’8xmille ne ha sostenuto negli anni il recupero e l’avvio, con i tre progetti “Mia rupe”, “Mio rifugio” e “Mia fortezza” per complessivi 485mila euro. Ora “La Tenda” è un microcosmo della recessione.

«Accogliamo temporaneamente chi è in difficoltà Tra gli altri, famiglie sfrattate e padri separati» spiega la direttrice Caritas diocesana, Anna Maria Cammisa. «Le prime si sono moltiplicate con la crisi del “distretto del salotto” (24mila addetti nell’area industriale tra Puglia e Basilicata, leader mondiale del settore, oggi scesi a meno di 6mila), e per questo abbiamo allestito anche stanze su misura per un nucleo familiare. I secondi arrivano qui disorientati, senza più serenità».

Passano da queste mura anche ex detenuti per un percorso di reintegrazione, grazie ad un protocollo d’intesa con la locale casa circondariale, rifugiati in viaggio verso il nord Europa, “migranti sanitari” in attesa di trapianto. Nella stessa struttura anche il centro ascolto, che interviene sui bisogni primari e orienta tra i servizi sul territorio.

[**www.matera-irsina.chiesacattolica.it**](http://www.matera-irsina.chiesacattolica.it)

**BARI**

**La Consulta nazionale antiusura, ‘via da debiti e azzardo, diamo speranza alle famiglie’**

Al riscatto dei depredati dalle scommesse e dall’usura don Alberto D’Urso ha dedicato la vita. Con un altro parroco, padre Massimo Rastrelli, nel 1995 fu tra i fondatori della **Consulta nazionale antiusura**, raccogliendo il grido d’aiuto che saliva dai confessionali. Oggi la onlus è presente in tutta Italia, con le sue 28 fondazioni ecclesiali e centinaia di centri ascolto, anche grazie al contributo 8xmille di 100 mila euro l’anno.

Papa Francesco, all’inizio del 2014, ha pronunciato l’anatema contro l’usura, ‘che è disumana e ferisce la dignità inviolabile della persona’ proprio ricevendo gli oltre 3 mila sacerdoti, volontari della Consulta e cittadini liberati dai debiti. “Finora abbiamo accompagnato fuori dal buio oltre 150 mila famiglie - spiega don Alberto - Per me sacerdote, questa missione significa non essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredato, come il levita della parabola del buon samaritano”.

Oggi pensionati e casalinghe, nuclei con capofamiglia poco istruito e adolescenti soli sono gli italiani che spendono di più al gioco, secondo una ricerca della rivista economica *LaVoce.info*. Con la crisi, proprio le fasce più povere hanno aumentato la quota di spesa destinata a videopoker, gratta-e-vinci, scommesse on line: 3% del reddito, mentre nei nuclei familiari benestanti si ferma all’1%. Facili prede, a fronte di pubblicità incalzante e slot onnipresenti, che rendono oggi l’Italia il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un’immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell’usura.

“Nelle fondazioni ascoltiamo e rassereniamo usurati e famiglie a rischio –spiega don D’Urso- Li affidiamo a pool di esperti del mondo bancario e ad assistenti sociali per un piano di rientro debitorio. Li accompagniamo nel difficile percorso della denuncia. In qualche caso siamo riusciti con i nostri legali a bloccare la vendita dell’abitazione di famiglia. Quindi formiamo alla buona amministrazione, perché in tempi di restrizione del credito le famiglie non si lascino abbagliare dai beni di consumo o da scorciatoie finanziarie senza uscita”.

[**www.consultantiusura.it**](http://www.consultantiusura.it)

**ETIOPIA**

**Scuole materne e microcredito delle suore Missionarie della Consolata**

Con scuole e microcredito crescono i diritti. Gli asili delle suore Missionarie della Consolata sorgono negli *slums* di Addis Abeba, oasi per l’infanzia più discriminata: dai figli di malati di lebbra (a Kore) fino ai minori del campo profughi della guerra con l’Eritrea (a Furī). Educazione, giochi e due pasti al giorno per 800 bambini l’anno.

Funzionano anche alfabetizzazione delle madri (a Makanissa) e microcredito. «Con 17 birr (0,70 euro) in prestito» spiega la responsabile, suor Maria Bandiera «una donna ha comprato cinque scatole di fiammiferi, un chilo di zucchero e candele. Ha iniziato a venderli al mercato, fino ad avviare una piccola attività, con cui oggi mantiene i figli. Spesso bastano poche risorse iniziali per riprendere il cammino e avviare il cambiamento».

A monte un contributo di 65 mila euro proveniente dall’8xmille. Nelle famiglie destinatarie, gli effetti del microcredito significano in molti casi uscita dalla soglia di povertà, aumento della scolarizzazione, miglioramento della salute, riduzione della violenza domestica. Obiettivi significativi in un Paese che tuttora conta 2/3 di analfabeti, oltre 1/3 dei redditi inferiore ad 1,25 dollari al giorno, una speranza di vita di 49 anni.

La Chiesa italiana dal 1991 grazie alle firme ha sostenuto in Etiopia 136 progetti di promozione umana per complessivi 29.5 milioni di euro. Anche oggi, in tempo di recessione non si può dimenticare il pianeta, né esimersi dall’impegno evangelico della carità. Tanto più che la recessione colpisce il Terzo mondo più duramente del Primo. C’è meno commercio, meno domanda. E la povertà genera insicurezza e guerre.

FILIPPINE

**In soccorso dopo il tifone, 3 milioni di euro per ricostruire**

Un Paese ferito dalla deriva ambientale e risorse messe in comune per riportare la speranza. Durerà almeno dieci anni la ricostruzione nelle Filippine nel dopo-Haiyan ma i fondi 8xmille per 3 milioni di euro hanno almeno alleviato le sofferenze delle vittime ambientali.

Lo scorso 8 novembre il Paese fu investito in pieno dalle conseguenze della crisi climatica in atto sul pianeta, con il tifone più potente mai registrato. L’arcipelago, prima terra emersa sul percorso degli uragani formatisi nel Pacifico, è bersaglio di circa venti tempeste l’anno di varia intensità. Ma il cambiamento climatico ha innescato lo scorso autunno onde e venti a 300 chilometri orari. Seimila le vittime, per lo più nella provincia di Leyte, 4 milioni i senzatetto, coinvolto circa un filippino su dieci, secondo cifre Onu. Tra i sopravvissuti, madri a cui le acque hanno trascinato via i figli dalle braccia, minori testimoni oculari della fine del loro mondo.

La Chiesa italiana attraverso l’8xmille negli ultimi vent’anni ha sostenuto nelle Filippine 222 interventi per complessivi 26,9 milioni di euro. Tra questi anche fondi per l’ospedale diocesano di san José de Antique, l’unico nosocomio (220 posti letto) nell’ovest dell’isola di Panay, colpita dal tifone Haiyan. Con un camioncino ambulanza, ha portato soccorsi, farmaci e medici sui luoghi del disastro.

Nel Paese delle 7 mila isole, con 98 milioni di abitanti (28% sotto la soglia di povertà), la Chiesa italiana ha sostenuto con fondi 8xmille anche decine di missionari *fidei donum*. Alcuni martiri per amore del loro popolo. Come nel 1992 padre Salvatore Carzedda, nuorese, impegnato nel dialogo con l’islam e ucciso da estremisti sunniti a Zamboanga. O il mantovano padre Tullio Favali, assassinato nel 1995 a Mindanao dai paramilitari. Oggi nel Paese gli sono intitolate scuole, ospedali e strade. Nel 2011 i sicari arrivarono per padre Fausto Tentorio, lecchese, dopo 30 anni vissuti tra gli ultimi.